

La tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro nella Campania nord-occidentale

Le testimonianze relative alla fine dell'età del Bronzo si limitavano fino a pochi anni fa ad un breve elenco di siti che suggerivano una presenza poco radicata sul territorio ed un assetto molto frazionato¹.

Per l'età del Bronzo recente, come già evidenziato in una recente sintesi (Albore Livadie *et alii* 2004), si confermano sulla base della documentazione nota la scarsità dei siti a Nord della Piana campana, lungo la costa e nelle isole.

Pochi dati possediamo sugli insediamenti collocati sulle pendici o la sommità delle colline carbonatiche (M.te Cicoli; villaggio dei Ciclamini su M.te Petrino, nei pressi di Mondragone) a Nord della piana del Volturno. Nella fascia pedemontana sembra ancora frequentato il villaggio sul poggio di Arivito². La bassa pianura alluvionale costiera del fiume è, invece, contraddistinta dall'assenza di insediamenti giustificata verosimilmente dalle condizioni palustri o comunque umide di questo settore che la rendevano insalubre (Amato 2005)³.

Anche nella media ed alta valle del Volturno⁴ sono finora indiziati pochissimi siti riferibili al Bronzo recente. L'insediamento attestato sul M.te

* CNRS-UMR 6573 Centre Camille Jullian - Aix-en-Provence (Francia); e-mail: alborelivadie@libero.it

¹ A questa relazione segue un testo di Caterina Cicirelli più specificamente dedicato al sito di Longola-Poggiomarino (Pompei).

² Vasto sito, lungamente frequentato dall'Appenninico iniziale al Bronzo finale (Piperno 2006, pp. 31-33).

³ Un'ipotetica linea di riva medio-olocenica (6000-4000 anni fa) forma una concavità marcata verso mare e la linea di riva alla fine dell'età del Bronzo era ubicata a più di 1 km ad E della costa attuale.

⁴ I livelli archeologici relativi ai periodi preistorici e protostorici giacciono a grande profondità nella piana alluvionale che è oggi ricoperta da un notevole volume di detriti e di materiali colluviali che ha provocato la sua aggradazione ed una progradazione costiera con una forma a cuspidi protesa verso il mare. Tali fenomeni anche di retrogradazione si sono succeduti più volte in età protostorica. Per l'esiguità dei dati geognostici, non sono ancora ben datati ed identificati gli spostamenti delle antiche linee di riva (Amato 2005).

Catreula o Catreula (quota 588 m s.l.m.)⁵, il rilievo più alto tra quelli che separano la Piana di Pietramelara da quella di Vairano e Presenzano e ha il controllo della via verso l'Abruzzo, ha restituito abbondante materiale d'impasto tra cui si notano frammenti di grandi olle con bugne, anse a maniglia orizzontale con costolature, un'ansa a nastro verticale con fitte scanalature orizzontali ed un fornello con diaframma (Caizza 1986; Albore Livadie 1990). Sorprende però che il popolamento protostorico non abbia sfruttato i ripiani morfologici in prossimità della piana, dove sembra documentata una frequentazione nel Bronzo finale (Alife, loc. Croce S.ta Maria)⁶. Anche i topi carbonatici di bassa quota potevano essere sede di insediamento (Mte San Giulianeta - Teano).

Di recente alcune ricognizioni sui rilievi bordieri della valle di Maddaloni, una delle vie di comunicazione naturali verso l'interno appenninico, attraverso la piana di Telesse ed il territorio di S. Agata dei Goti, hanno individuato alcuni abitati in quota sul Mte S. Michele (Sirleto 2003) ed ai piedi del Mte Longano, all'imbocco di una delle direttrici obbligate verso il Sannio⁷. Questi insediamenti confermano come le valli che si diramano dal fiume Volturno risultavano idonee a stanziamenti ubicati a controllo del territorio ed ad un migliore sfruttamento delle sue risorse.

Sulla costa rimane isolata l'occupazione dell'acropoli di Cuma (Jannelli 1999), già dal Bronzo recente avanzato, che potrebbe fare ipotizzare per la Campania nord-occidentale un quadro forse non molto dissimile da quello evidenziato da tempo nel Salernitano dove gli insediamenti costieri di Pontecagnano, Paestum, Agropoli, Casalvelino-Torricelli, Battipaglia e Eboli hanno restituito, in un momento considerato di crisi nel traffico con il mondo egeo (Vagnetti 1982), reperti micenei e italo-micenei.

Nella Piana campana, invece, sono stati individuati nuovi contesti che attestano la funzionale ed attenta pianificazione del territorio. Alle strutture idriche rinvenute in prossimità del corso fluviale del Clanio, nel territorio dei comuni di Carinaro e Gricignano, esplorate da A. Marzocchella alla metà degli anni '90 (Marzocchella 2000), si aggiungono ora alcuni pozzi, evidenziati anch'essi durante i lavori preliminari per il Treno ad Alta Velocità, che, nel caso di Afragola (saggio B11), vedono associati a materiale d'impasto locale ed a reperti in bronzo ceramica figulina che

⁵ Indicato come M.te Caievola nella tavoletta IGM F. 172, IV N.E, Pietramelara. Al medesimo sito fa riferimento G. Conta Haller quando segnala l'esistenza di "stanziamenti preistorici sul M. Caievole (Pietravairano), dove si riconoscono numerosi fondi di capanna" (Conta Haller 1978, p. 33).

⁶ Da dove proviene una fibula ad arco con doppia piegatura tipo Allumiere inquadrabile, però, già nel Protovillanoviano finale (Peroni 1980, isoidea 63, tav. XXIII. A, 1994, fig. 63.2). Per la provenienza del reperto, erroneamente considerato cumano, v. Albore Livadie 1990, p. 14, fig. 6.7.

⁷ Due siti (Masseria Albarelli e loc. S. Croce), ambedue in prossimità di un paleoalveo, sono inquadrabili nel BR e nel BF sulla base di anse a sopraelevazione con apofisi bilaterali ed a corna di lumaca (Russo 2003, pp. 22-23).

attesta scambi con l'ambiente miceneo e svela uno scenario assai più complesso di quello finora atteso (Nava *et alii* cds). Oltre al recente rinvenimento a Gricignano d'Aversa di due capanne del Bronzo recente/finale, la prima a ferro di cavallo, la seconda con i due lati corti absidali (De Caro 2003), va ricordata la notevole scoperta di un abitato di grande estensione (forse 15 ha) ad Afragola (futura "Stazione di Porta") (Sampaolo 2005; Nava *et alii* cds). Tale insediamento si prospetta come uno dei rari siti nati nel Bronzo recente che prosegue nel Bronzo finale⁸ e, come Poggiomarino, nella valle del Sarno, sta ad indicare l'incipiente formazione di vasti abitati ubicati in punti cruciali del territorio ed un indubbio contatto con le aree costiere.

Al margine orientale della piana, due nuovi siti confermano l'interesse per il controllo del territorio: S. Paolo Belsito e Casamarciano, ambedue nell'immediata periferia di Nola.

L'insediamento di S. Paolo Belsito è posto, infatti, all'incrocio di alcune importanti vie naturali di collegamento tra la costa, l'agro nocerino-sarnese e le aree appenniniche. Anche se il materiale ceramico, spesso di grandi dimensioni, è stato rinvenuto senza indicative concentrazioni, ma sparso caoticamente su un'ampia area, è possibile pensare che l'abitato occupasse la sommità della collinetta della Vigna (quota m 60 s.l.m.) e che le capanne siano state sconvolte, oltre che dai ripetuti lavori agricoli, dalla costruzione nel medesimo luogo di un santuario ellenistico e di una villa romana di età repubblicana. In corrispondenza di un netto salto di quota sul lato SW della collina si sono ravvisati raggruppamenti di pietre calcaree, che potrebbero essere riferiti ad una cinta fortificata del villaggio.

Le forme ceramiche più diffuse sono date da ciotole carenate con ansa verticale sormontante (fig. 1.1), da tazze con vasca arrotondata o carenata, a collo distinto a profilo rettilineo (fig. 1.2-3), spesso decorate con larghe solcature orizzontali ed oblique, con tacche sulla carena ed in alcuni casi con coppelle in negativo (in un caso dette coppelle sono riempite, a loro volta, da coppelline di lamina di bronzo), e da scodelle con orlo a tesa, ornate con gruppi di brevi solcature (fig. 1.4). Anche le ciotole con orlo rientrante recano fitte solcature all'attacco inferiore dell'ansa (fig. 1.6). Sono diffuse le anse a bastoncino verticale a manubrio (fig. 1.9), con cornetti laterali (fig. 1.10) o con costolatura centrale (fig. 1.11). I confronti (Damiani 2003), anche con i materiali rinvenuti da G. Buchner sull'acropoli di Cuma (Jannelli 1999), prospettano una datazione tra una fase avanzata del Bronzo recente ed il Bronzo finale. Si segnalano resti di un fornello, forse a clessidra, a base circolare e con diaframma forato. Nessun reperto può essere attribuito all'età del Ferro.

⁸ Fatta eccezione di Cuma-acropoli, di Poggiomarino-Longola, di S. Paolo Belsito-La Vigna e degli insediamenti individuati nel corso di ricognizioni nella valle di Maddaloni (Russo 2003).

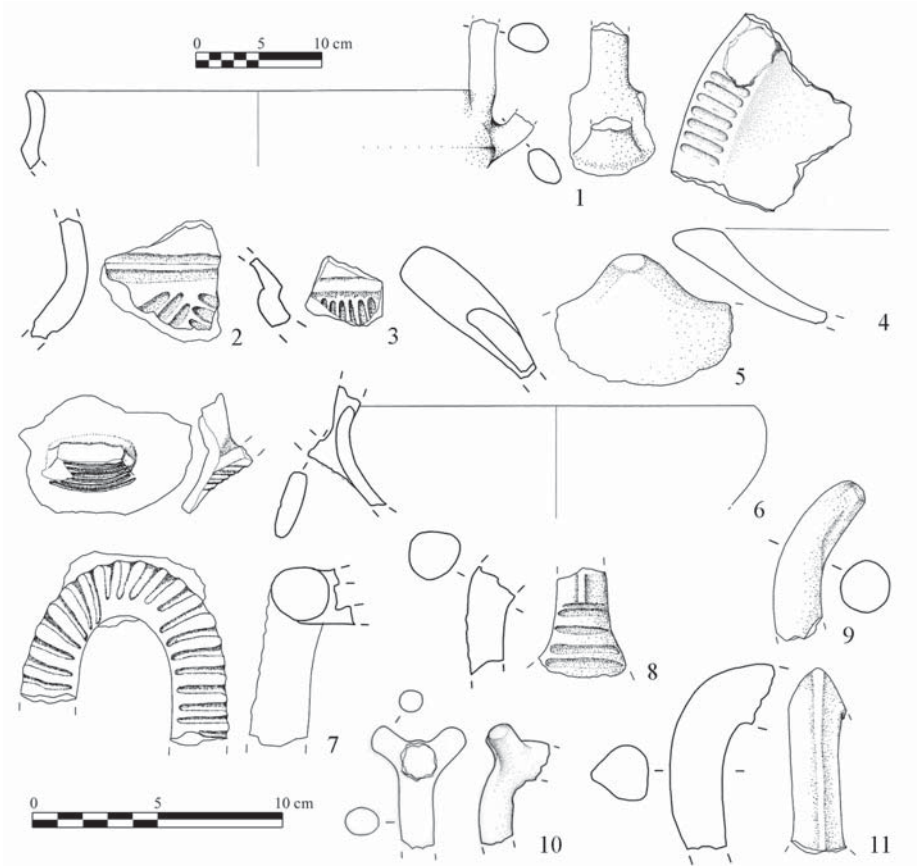


Fig. 1 - S. Paolo Belsito-La Vigna: ceramica del BR avanzato-BF (dis. M. Franco) (1, 1:6; 2-11, 1:3).

Alcuni reperti recentemente individuati nel deposito dell'Antiquarium di Castellammare di Stabia hanno permesso di conoscere l'esistenza di un altro nuovo nucleo insediativo, distante meno di 5 km da S. Paolo Belsito e poco più recente di questo ultimo insediamento. Come S. Paolo Belsito, occupa una posizione di controllo importante, allo sbocco delle vie interne che, attraverso le colline, raggiungono l'Avellinese. Il gruppo di vasi, parzialmente integri, proviene da un recupero avvenuto nel 1975 nel territorio di Casamarciano; consiste in tre vasi biconici a collo distinto con decorazione a solcature e con bugna, di una scodella/ciotola con orlo rientrante, di due scodelle con bugna sull'orlo e di un piccolo numero di frammenti (fondi, orli, anse), attestanti l'esistenza di altre urne e di una più vasta tipologia ceramica di quella evidenziata dai vasi subintegri (olla con orlo non distinto assottigliato, brocca con ansa verticale a sezione circolare, grande vaso panciuto). La tipologia dei reperti suggerisce una provenienza funera-

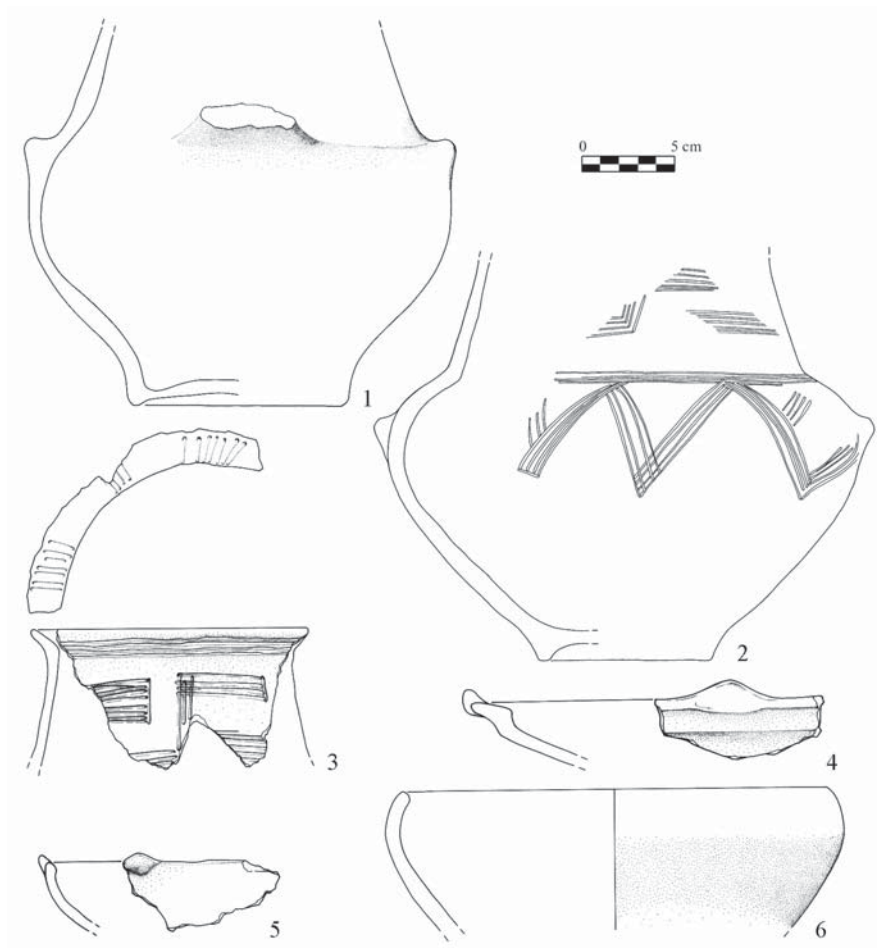


Fig. 2 - Nola-Casamarciano: 1) brocca biconica; 2-3) vasi biconici; 4) scodella carenata; 5-6) scodelle (*dis. S. Passaretti*) (1:4).

ria, anche se mancano, forse per le circostanze stesse del recupero, oggetti personali in bronzo che avrebbero potuto confermare l'attribuzione.

Al nucleo rinvenuto appartiene una brocca biconica, non decorata, a collo tronco-conico distinto, spalla arrotondata, corpo cuoriforme ed ansa verticale a sezione larga impostata sulla spalla. Due bugne sono sulla zona all'attacco con il collo (fig. 2.1). In ambiente etrusco questo biconico potrebbe essere attribuito ad un momento un po' più antico di quello cui appartengono i due esemplari decorati presentati di seguito, soprattutto per la mancanza di decorazione, quasi "impossibile" sui biconici della fase piena e tarda del Bronzo finale, e per la presenza delle bugne sul punto di massima espansione. Questo vaso ricorda alcuni esemplari dalla necropoli di Ponte

San Pietro Valle (Ischia di Castro, VT) datati al BR-BF1, ma caratterizzati da una forma più allungata (Negroni Catacchio 1998, p. 92, fig.1.1-tomba 1).

L'urna biconica (fig. 2.2) a collo tronco-conico distinto, a profilo rettilineo con spalla arrotondata e corpo cuoriforme è decorata alla base del collo da un fascio orizzontale di linee incise, sul collo da una decorazione incisa a pettine a meandro spezzato a più linee, sul corpo da fasci ad angoli alterni arricchiti da trattini paralleli obliqui formanti una decorazione che ricorda quella cosiddetta "*a n ramificata*". Una bugna è posta da ogni lato del corpo nella zona di massima espansione. La forma relativamente bassa del vaso con carena molto arrotondata e bugne sul punto di massima espansione trova diversi confronti in Etruria nella zona di Tolfa (Domanico 1998). Tipica di quest'ambiente è anche la decorazione a meandro spezzato.

La parte superiore dell'urna biconica (fig. 2.3), a collo tronco-conico con profilo piuttosto rigido e orlo imbutiforme, è decorata con un fascio orizzontale di incisioni a pettine che sovrasta un motivo a gancio meandriforme formato da fasci di linee⁹. Il fittile presenta sull'orlo gruppi distanziati di segmenti paralleli verticali incisi (si conserva un gruppo di 3 segmenti alternato ad un gruppo di 4 e di 7 segmenti).

Tre vasi aperti completano il gruppo dei recipienti in esame: si tratta di una scodella con orlo a tesa, grossa bugna triangolare, verticale, impostata sull'orlo e bassa vasca carenata¹⁰ (fig. 2.4), di una scodella¹¹ con orlo rientrante con margine tagliato obliquamente verso l'interno, vasca dal profilo convesso e piccola presa triangolare, verticale, impostata sull'orlo (fig. 2.5) e, infine, di una scodella/ciotola¹² (fig. 2.6), con orlo fortemente

⁹ Si potrebbe trattare anche di un motivo a svastica, ma la frammentarietà del vaso non permette di accertarlo con sicurezza.

¹⁰ Per la forma aperta e carenata, l'orlo a tesa e la bugna triangolare ricordano tipi più antichi. Un esemplare molto simile viene dall'abitato di Ponte San Pietro Valle, sondaggio B (*Sorgenti Nova*, p. 391, tav. 104B.13) ancora inquadrabile nel BR. La forma ha forse origine nel BM, come sembra indicare l'esemplare dell'abitato di Scarceta, ma con orlo più dritto, rinvenuto in strati del BM iniziale (Poggiani Keller 1993, fig. 3). Un altro esemplare affine, ma sembra di dimensioni maggiori, proviene infatti dall'abitato del BM di Crostoletto di Lamone (*Sorgenti Nova*, p. 401, tav. 107.10).

¹¹ Per la forma arrotondata e l'orlo rientrante richiama le ciotole del BF, presenti in Etruria soprattutto in abitati. Un esempio confrontabile con questo viene da Sorgenti della Nova (*Sorgenti Nova*, p. 409, tav. 110.3). Un'altra scodella simile, con bugnette dritte sull'orlo, è però decorata a incisione (*ibid.*, p. 413, tav. 112.22). Il tipo sembra appartenere ad un momento pieno ma non tardo del BF. Trova confronti con lo "scodellone" ad orlo rientrante di Cuma collocato da L. Jannelli (1999, p. 86, fig. 8.23) "in un orizzonte avanzato del BF oppure nella fase iniziale del prima età del Ferro".

¹² In Etruria, nella Valle del Fiora la ciotola ad orlo rientrante sembra comparire a partire dalla fase BF2B (Castelfranco Lamoncello T. 1). Nelle fasi successive, anche come copertura del cinerario, ha quasi sempre un'ansa orizzontale sopraelevata. La forma è ampiamente documentata in tutto il Bronzo finale anche nell'Italia meridionale; per altri esemplari dalla Campania le tombe della fase IA1 di Capua (Johannowsky 1983, t. 1/86 fig. 1 in alto, il secondo vaso a destra) e le tombe coeve di Pontecagnano.

rientrante con margine arrotondato e vasca profonda, tipo largamente diffuso in contesti sia domestici che funerari.

Sia la forma che la decorazione dei biconici riportano al Bronzo finale di tipo protovillanoviano e si inseriscono, per la mancanza delle ricche decorazioni incise e impresse che caratterizzano quasi senza distinzione le fasi avanzate di questo periodo, in una fase piena ma non finale.

I contesti funerari del Bronzo finale¹³ sono oggi ben documentati dalle testimonianze di Carinaro e di Gricignano (Marzocchella 2004).

Lo stretto collegamento fra l'area etrusco-laziale e la Campania centro-settentrionale (Johannowsky 1996; Bietti Sestieri e De Santis 2004) è confermato dal rituale funerario affine a quello laziale riconoscibile nelle tombe ad incinerazione, con un corredo di vasi miniaturistici, rinvenute anche all'interno della base US Navy di Gricignano, dove sono segnalati almeno due sepolcreti. Il primo è ubicato nei livelli superiori di un insediamento abitativo più antico defunzionalizzato (De Caro 2003); il secondo ha restituito, in particolare, resti cremati in un'urna d'impasto depositata entro un pozzetto rivestito di pietre calcaree. Il suo corredo è composto da manufatti sia di dimensione normale (un attingitoio e due ciotole) che da bronzi anche miniaturistici: una fibula (di cui ignoro il tipo), un coltello miniaturistico (ma forse si tratta di una spada) ed una spirulina. Vi era associato un gruppo plastico rappresentante una figura maschile su un carro, verosimilmente processionale, trainato da due cavalli (Zevi 2004, tavv. XXVII-XXVIII in alto). Gli scavatori attribuiscono la tomba agli ultimi decenni del IX-inizio VIII sec. a.C., ma potrebbe essere più antica.

Con l'inizio dell'età del Ferro, alcuni degli abitati che, anteriormente al X sec., erano sparsi in piccoli nuclei, sembrano scomparire. È ipotizzabile una concentrazione in pochi centri maggiori che avranno una notevole durata nel tempo. Questi centri privilegiano ubicazioni in pianura, in prossimità di fiumi (Sarno, Volturno) e di importanti vie di comunicazione dove le transazioni risultano più rapide e più facili che sulle colline, ciò probabilmente sulla spinta di una aumentata produzione economica. Suggestimenti in questo senso provengono da S. Maria Capua Vetere dove lo scavo di una capanna (loc. Cappuccini) (Allegro 1995) e di varie gruppi di sepolture ad incinerazione (loc. Cappuccini e Fornaci) attestano l'esi-

¹³ Si ricorda che le testimonianze note erano limitate ad alcune tombe a cremazione entro ossario sulle pendici del monte Tifata, nei pressi di S. Angelo in Formis, a varie sepolture dell'area capuana di cui si conservano alcuni bronzi (fibule e rasoi) decontestualizzati presso il Museo Campano ed alcuni reperti in bronzo rinvenuti negli scavi condotti da Emilio Stevens a Cuma.

stenza, nell'area della futura Capua, di diversi insediamenti, posti vicini gli uni agli altri¹⁴.

Nel medesimo quadro si inserisce il sito perifluviale di Longola, nei pressi di Poggiomarino che, come Capua e Cuma, mostra una lunga continuità nel tempo. Tale abitato rivela, già dalla fase iniziale della prima fase dell'età del Ferro, un agglomerato di grande dimensione con una forte connotazione artigianale, cui si devono manufatti attestanti l'influenza della metallurgia villanoviana¹⁵. L'estensione dell'insediamento, forse superiore a 7 ha e la densità delle strutture abitative in esso attestate lo differenziano ampiamente dei "piccoli villaggi di agricoltori" che erano stati ipotizzati lungo il corso del Sarno. L'insediamento di Longola con gli altri ubicati lungo il corso del fiume (Zeccagnoli-S.Marzano, Affrontata dello Specchio-Sarno, S. Valentino Torio) viene così a caratterizzare per un ampio arco cronologico l'ambiente geo-antropico di quest'importante comprensorio della Piana campana.

Ringrazio il Soprintendente dott.ssa M.L. Nava e il dott. G. Vecchio per l'autorizzazione a pubblicare i reperti di S. Paolo Belsito. Sono grata al Soprintendente dott. P.G. Guzzo per l'autorizzazione concessa a pubblicare i materiali di Casamarciano conservati presso l'Antiquarium di Castellammare di Stabia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 2003, *Prima di Pompei. Un insediamento protostorico nel golfo di Napoli*, La Parola del Passato, LVIII.
- ALBORE LIVADIE C. 1990, *Testimonianze preistoriche nel territorio alifano-matesino*, in DI COSMO L., VILLUCCI A.M., a cura di, *Il territorio alifano. Archeologia, arte, storia*, Atti del Convegno, Marina di Minturno, pp. 7-23.
- ALBORE LIVADIE C., BIETTI SESTIERI A.M., MARZOCHELLA A. 2004, *Testimonianze del bronzo recente in Campania*, in *Atti Viareggio*, pp. 481-490.

¹⁴ Documentate (area del nuovo mattatoio di S. Maria Capua Vetere, loc. Paresi) dalle sepolture villanoviane di Capua (Johannowsky 1996; Nava.2005). Per la datazione alla metà del IX sec. a.C. della "concentrazione in un'unica sede di gruppi originariamente insediati in villaggi (fra i quali quello di S. Angelo in Formis e un altro verso Casilinum)", v. Johannowsky 1996, p. 64.

¹⁵ La produzione metallurgica del I Fe IA esibisce tra altre: fibule ad arco ribassate con capi ad 8 e staffa a disco spirale (AA.VV. 2003, fig. 4.7; Albore Livadie *et alii* 2005, tav. 7.2), fibule a staffa corta e simmetrica ad arco ad occhielli (Cicirelli in questo volume), fibule ad arco serpeggiante con disco a fettuccia o intagliato ed ardiglione rettilineo o ricurvo (AA.VV. 2003, fig. 4.3; Cicirelli in questo volume). Come le fibule ad arco semplice ritorto (AA.VV. 2003, fig. 4.5), simili agli esemplari di Capua e di Pontecagnano, sono presenti in tombe villanoviane dell'Agro Falisco e di Bologna. Significativa è anche la fibula serpeggianti a disco spirale con occhiello ed arco a decorazione plastica (AA.VV. 2003, fig. 4.4), variante del tipo Torre Galli (Pacciarelli 1999, Od2, fig. 35, 2001, fig. 4, in basso), nota anche in Italia centrale in contesti più antichi. Sono anche presenti coltelli in bronzo a lungo codolo e lama serpeggiante che trovano confronti nell'ambito della fase 1A di Capua (t. 21/87).

- ALBORE LIVADIE C., BARTOLI C., BOENZI G., CICIRELLI C., GUZZO P.G. 2005, *The Poggiomarino River Settlement in the Longola area*, BAR I. S., 1452, II, pp. 699-705.
- ALLEGRO N. 1995, *L'abitato dell'età del Ferro nell'area dell'Italtel*, in AA.VV. *Il Museo archeologico dell'antica Capua*, Napoli, pp. 17-18.
- AMATO V. 2005, *La risposta di alcuni tipici sistemi morfodinamici della Campania (Italia meridionale) alle variazioni climatiche oloceniche*. Tesi di dottorato di ricerca in Scienze della Terra per il territorio (a.a. 2005). Università degli Studi "Federico II" di Napoli (inedita).
- ATTI VIAREGGIO - COCCHI GENICK D., a cura di, 2004, *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del Congresso, Viareggio.
- BIETTI SESTIERI A.M., DE SANTIS A. 2004, *Elementi per una ricostruzione storica dei rapporti fra le comunità delle regioni tirreniche centro-meridionali nella I età del Ferro. Analisi di affinità e differenze di cultura materiale e sviluppo socio-politico fra la "cultura delle tombe a fossa" in Calabria e Campania e la cultura laziale*, Atti XXXVII Riunione Scientifica IIPP, II, pp. 587-615.
- CAIAZZA D. 1986, *Archeologia e Storia antica del mandamento di Pietramelara e del Monte Maggiore*, I, Preistoria ed età sannitica, Pietramelara.
- CICIRELLI C. in questo volume, *L'insediamento protostorico pluristratificato di Poggiomarino, loc. Longola nella valle del Sarno*.
- CICIRELLI C., ALBORE LIVADIE C., BONI M. 2006, *Anticipazioni sul complesso di manufatti in piombo, in bronzo e in ferro dell'insediamento protostorico in loc. Longola (Poggiomarino-Napoli)*, Atti XXXIX Riunione Scientifica, III, pp. 1391-1401.
- CONTA HALLER G. 1978, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica (valle del Volturno-territorio tra Liri e Volturno)*, Napoli, p. 33.
- DAMIANI I. 2003, *Circolazione dei modelli e organizzazione della manifattura*, in *Atti Viareggio*, pp. 243-254.
- D'AGOSTINO B., GASTALDI P. 1988, *Pontecagnano II, 1 La necropoli del Picentino. Le tombe della Prima Età del Ferro*, AION Archeologia Storia Antica, Quad. 5, Napoli.
- DE CARO S. 2003, *L'attività archeologica della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 2002*, Atti XLII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, pp. 569-621.
- DOMANICO L. 1998, *Analisi degli indicatori cronologici dalle necropoli del Bronzo finale in Etruria*, Atti Terzo Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria", Firenze, pp. 53-78.
- GUZZO P.G. 2003, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Pompei*, con CD-ROM, in GUZZO P.G., ALBORE LIVADIE C., CICIRELLI C., DI MAIO G., a cura di, *L'insediamento perifluviale protostorico di località Longola- Poggiomarino. Ricostruzioni paleoambientali*, Atti XLII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli.
- JANNELLI L. 1999, *La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dello scavo Buchner*, AION Archeologia Storia Antica, n.s. 6, pp. 73-90.
- JOHANNOWSKY W. 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- JOHANNOWSKY W. 1996, *Aggiornamenti sulla prima fase di Capua*, AION Archeologia Storia Antica, n.s. 3, pp. 59-65.
- MARZOCHELLA A. 2000, *Storie di contadini alle falde del Vesuvio*, Archeo, Anno XVI, 4, pp. 36-45.
- MARZOCHELLA A. 2004, *Dal Bronzo finale all'inizio dell'età del Ferro: nuove testimonianze dalla Campania*, Atti XXXVII Riunione Scientifica IIPP, II, pp. 616-621.
- MUSEO CALATIA - LAFORGIA E., a cura di, 2003, *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli.
- NAVA M.L. 2005, *L'attività archeologica a Napoli e Caserta*, Atti XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto.
- NAVA M.L., GIAMPAOLA D., LAFORGIA E., BOENZI G. 2006, in questo volume, *Tra il Clanio e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della Piana campana tra Neolitico e età del Bronzo*.

- NEGRONI CATAACCHIO N. 1998, *Proposta per una scansione cronologica del Bronzo finale nel territorio tra Fiora e Albegna*, Atti Terzo Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria", Firenze, pp. 16-28.
- PACCIARELLI M. 1999, *Torre Galli. La necropoli della prima età del Ferro (scavi Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli.
- PERONI R. 1980, *Il Bronzo finale in Italia*, Bari.
- PERONI R. 1994, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari.
- PIPERNO M. 2006, *La Preistoria di Mondragone. I cacciatori di cavalli di Rocca San Sebastiano*, Mondragone.
- POGGIANI KELLER R. 1993, *L'abitato di Scarceta (Manciano, GR) tra Bronzo Medio e Bronzo Finale*, Atti Primo Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria", Milano, pp. 301-310.
- RUSO E. 2003, *Il territorio: la Valle di Maddaloni*, in *Museo Calatia*, pp. 22-23.
- SAMPAOLO V. 2005, *L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2004*, Atti XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, pp. 663-705.
- SIRLETO R. 2003, *Il territorio: la Pianura e M.te S. Michele - fase protostorica e orientalizzante*, in *Museo Calatia*, pp. 18-19.
- SORGENTI NOVA - NEGRONI CATAACCHIO N., a cura di, 1981, *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria meridionale*, Roma.
- ZEVİ F. 2004, *L'attività archeologica della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 2003*, Atti XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, pp. 853-923.
- VAGNETTI L. 1982, *Quindici anni di studi e ricerche sulle relazioni tra il mondo egeo e l'Italia protostorica*, in VAGNETTI L., a cura di, *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti*, Catalogo della mostra, Taranto, pp. 211-212.

RIASSUNTO.- LA TARDA ETÀ DEL BRONZO E LA PRIMA ETÀ DEL FERRO NELLA CAMPANIA NORD-OCCIDENTALE. - La nostra conoscenza degli insediamenti della Campania nord-occidentale si è notevolmente arricchita negli anni recenti per il periodo dell'età del Bronzo, ed in particolare per la fase più antica, grazie ad un controllo capillare dei lavori edili ed infrastrutturali ed alle ricognizioni sistematiche di alcuni settori-chiave. Rimangono però ancora insufficientemente documentati le ultime fasi dell'età del Bronzo ed il periodo di passaggio all'età del Ferro. L'individuazione recente di nuovi insediamenti della fine dell'età del Bronzo, ubicati lungo percorsi utilizzati almeno dal Bronzo antico (Casamarciano, S. Paolo Belsito, Afragola), e della prima età del Ferro, in prossimità di un percorso fluviale importante (Poggiomarino), aggiungono un tassello alla conoscenza del territorio alla soglia delle trasformazioni connesse allo sviluppo protourbano.

RÉSUMÉ.- LA FIN DE L'ÂGE DU BRONZE ET LE PREMIER ÂGE DU FER DANS LA CAMPANIE NORD-OCCIDENTALE. - Nos connaissances des habitats de la Campanie nord-occidentale durant l'âge du Bronze se sont considérablement enrichies durant ces dernières années, en particulier pour la phase du Bronze ancien, grâce à un contrôle systématique des Grands Travaux et aux prospections effectuées dans certains secteurs de la Plaine. Cependant, l'âge du Bronze final et la phase de passage au 1er âge du Fer sont encore insuffisamment documentés. La découverte récente de nouveaux habitats appartenant à la fin de l'âge du Bronze, situés le long de parcours utilisés au moins depuis le BA (Casamarciano, S. Paolo Belsito, Afragola), et au 1er âge du Fer, à proximité d'une importante voie fluviale (Poggiomarino), enrichit la connaissance du territoire à la veille des transformations liées au développement protourbain.